

L'INFORMAZIONE

di Reggio Emilia

RETE Effettuate le prove per 16 posti di operatore socio-sanitario

Lavoro, al Pala Bigi la carica dei 500

I candidati sono arrivati fin dalla Sicilia. Molti gli uomini

Si sono presentati al Pala Bigi in quasi 500 (470, per la precisione) da tutta Italia per sostenere le due prove scritte necessarie per ottenere uno dei 16 posti di lavoro come Oss (operatore socio sanitario) messi a concorso da "Rete" - Reggio Emilia terza età. I candidati sono arrivati fin dalla Sicilia: molti i reggiani ma altrettante le persone giunte appunto da fuori provincia e regione. E, curiosità, una buona percentuale dei presenti era rappresentata da uomini: una novità rispetto alla caratterizzazione storicamente femminile del tipo di mestiere.

Ora si attendono i risultati dei test: «Nonostante l'alto numero dei candidati ammessi - fanno sapere da "Rete" -, i tempi del concorso sono stati programmati al fine di garantire i primi inserimenti dei vincitori fin dal prossimo mese di maggio: gli operatori saranno assegnati alle strutture per anziani che "Rete" gestisce sul territorio del Comune di Reggio Emilia: case protette, casa di riposo e centri diurni».



Nelle foto, due momenti delle selezioni di ieri al Pala Bigi



il Resto del Carlino
REGGIO

Venerdì 26 marzo 2010

www.ilrestodelcarlino.it
e-mail: cronaca.reggioemilia@ilcarlino.net

In 270 al concorso per 16 posti da operatore assistenziale

FAME
di lavoro



■ Servizio alle pagine 2 e 3

PRESIDENTE
Renzo Boni
è a capo di Rete



La carica dei 270

Da tutta Italia per lavorare come operatore

di PAOLO PERGOZZI

BEN 270 per un lavoro da operatore socio sanitario. Milleduecento euro al mese, a tempo indeterminato, al giorno d'oggi sono un miraggio per molte persone e così, ieri mattina, sono arrivati da tutta Italia al PalaBigi di via Guasco per il concorso che metteva in palio 16 posti. Due prove scritte per ottenere, finalmente, un posto fisso e magari, come fanno in molti, tentare anche un altro concorso e riuscire a lavorare pure all'arcispedale Santa Maria Nuova o all'Ausl. I candidati ammessi potranno già iniziare a lavorare nel mese di maggio nelle strutture per anziani che Rete gestisce sul territorio del Comune: case protette, di riposo e centri diurni. I candidati, ieri mattina, erano tutti schierati sulle gra-



dinate del palazzetto in attesa della prima prova. Barbara, da Reggio, è una di questi. Dice: «Ho già lavorato in una casa protetta. È un lavoro duro e che deve piacere, il nostro. Non lo facciamo cer-

to per lo stipendio». Caterina Amico, di fianco a lei, arriva invece da Castelfranco Emilia. Racconta: «Facciamo questo concorso perché si tratta di un'assunzione a tempo indeterminato. Le coop, invece,

per sedici posti di lavoro fisso

socio sanitario nelle strutture gestite da Rete. «E' un mestiere duro»



ci tirano il collo».

IL PROBLEMA del lavoro a tempo indeterminato assilla un po' tutti i partecipanti al concor-

so. I candidati sostengono che i privati pagano meno del settore pubblico e che, comunque, non assumono a tempo indeterminato. Conferma Maria Bolzoni: «Io lavoro per una coop a Prato. Non porto a casa neanche mille euro al mese». Agostino Adragna arriva da Brescia. Dice: «Io lavoro in ospedale per una società esterna. Comunque quello che dicono è vero: nelle coop si guadagna poco». Alessandra Sazzi, di Rete, sostiene che ieri si sono presentati meno degli iscritti che erano più di 400. Dice: «Esauriremo la graduatoria in breve tempo. C'è molto ricambio nel nostro settore. Questo è dovuto al fatto che, molti, dopo che lavorano da noi, provano anche il concorso all'Ausl o al Santa Maria». Il problema del turn over viene affrontato anche dal presidente di Rete, Renzo Bo-

ni: «Con questo concorso, che si svolge solo a un anno di distanza da quello precedente, l'Asp Rete ribadisce con forza la scelta di assumere personale di ruolo e qualificato per cercare di eliminare, per quanto possibile, ogni forma di precariato e per ridurre al minimo il ricambio dei dipendenti. Ma bisognerebbe uniformare le graduatorie dei concorsi nostri e di quelli dell'Ausl e dell'ospedale, così come bisognerebbe parificare gli stipendi. Il rischio, altrimenti, è di un grosso ricambio nella nostra struttura. Molti operatori, infatti, preferiscono passare in altri contesti dove guadagnano di più. A questo bisogna aggiungere che, in tanti, dopo qualche tempo, preferiscono tornare al sud. Dovremmo incentivarli a restare qui, perché il ricambio frequente di operatori è un problema molto sentito dagli anziani».



Agostino Adragna



Caterina Amico



Alessandra Sazzi



Maria Bolzoni

REGGIO24ORE.COM : DIRETTORE NICOLA FANGAREGGI

REGGIO:24h

Rete, prevista a breve l'assunzione di 16 nuovi operatori socio-sanitari

Giovedì 25 marzo al PalaBigi di via Guasco saranno 475 i candidati provenienti da tutta Italia e da alcuni paesi dell'Unione Europea per contendersi i 16 posti di operatore socio-sanitario messi a concorso da Rete (Reggio Emilia Terza Età) per garantire già dal prossimo mese di maggio i primi inserimenti dei vincitori, assegnati alle strutture per anziani - case protette, case di riposo e centri diurni - sul territorio del Comune di Reggio.



“Con questo concorso, che si svolge a un solo anno di distanza da quello precedente - sottolinea il presidente di Rete Renzo Boni - ribadiamo con forza la scelta di assumere personale di ruolo e qualificato per cercare di eliminare per quanto possibile ogni forma di precariato e per ridurre al minimo il turn-over dei dipendenti. Nell'attuale difficile situazione economica che vede tanti lavoratori licenziati e in cassa integrazione, Rete ha fatto una scelta che va in controtendenza per mantenere alta la qualità dei servizi e delle prestazioni a favore degli anziani ospiti”.

L'INFORMAZIONE

di Reggio Emilia

I NOSTRI SOLDI Annamaria Terenziani (Pdl): tra il 2005 e il 2008 il Comune ha speso troppo per aggiustare i conti

Partecipate, quattro casi in "rosso"

Passivi pluriennali, spiccano Act, Danza, Aeroporto e Reggio Innovazione

In un quadro tra luci e ombre, i dati di bilancio 2005 - 2008 forniti dal Comune rivelano la situazione di costante deficit per quattro partecipate: Act, Fondazione Danza, Reggio Emilia Innovazione e Aeroporto. Su quest'ultima il Comune è già intervenuto, con risultati contestati dall'opposizione. Nel settore trasporto pubblico, per raddrizzare la barca c'è in vista la fusione di Act con Atcm di Modena.

SIMONE RUSSO
ALLE PAGINE 4 E 5

I NOSTRI SOLDI

di Simone Russo

Partecipate del Comune, conti in rosso per Act, società Aeroporto, Reggio Emilia Innovazione e Fondazione nazionale della danza. Sono queste le realtà che tra il 2005 e il 2008 hanno fatto registrare i risultati di bilancio peggiori.

Nodi al pettine

L'amministrazione Delrio ha ben presenti i dati, tanto che per alcune di queste società sono in corso tentativi di rilancio. Di certo non si tratta di percorsi in discesa: la società aeroporto è stata modificata profondamente, con l'ingresso di un nuovo socio privato, ma siamo ancora lontani dal vedere l'avvio dei nuovi servizi promessi; per Act, la società che a prima vista ha le prospettive meno rosee, almeno stando ai dati 2005-2008, c'è all'orizzonte una fusione con Atcm, l'azienda trasporti di Modena. Meno indicazioni si hanno sul futuro di Reggio Emilia Innovazione. In ogni caso, il fatto che il Comune stia tentando di risolvere le soluzioni più problematiche non basta da solo a cancellare in un colpo il passato con le sue responsabilità, a maggior ragione considerando il fatto che queste aziende agiscono con capitale pubblico, cioè con le tasse versate, spesso non con grande gioia, dai cittadini.

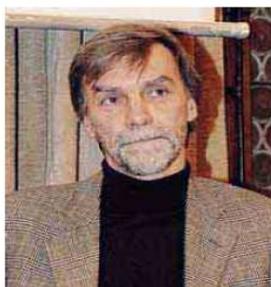
A fare una valutazione sui numeri interviene la consigliera comunale del Pdl Annamaria Terenziani, che sottolinea lo stato di perdurante difficoltà di alcune aziende partecipate. «Ci sono aspetti gravi e preoccupanti per alcune aziende, soggetti in

IL CASO Il Municipio sta intervenendo per risolvere i casi più seri. Act verso la fusione con Atcm

Comune, "rosso" pluriennale per 4 partecipate Terenziani: «Problemi gravi per i conti pubblici»



Annamaria Terenziani (Pdl)



Graziano Delrio

cui il Comune nel corso degli anni è dovuto intervenire per sistemare i conti».

Trasporti

Come dicevamo, Act è forse il caso con le cifre più evidenti. L'azienda ha chiuso con un passivo di bilancio di un milione circa nel 2005, 934mila euro nel 2006, 2 milioni e 935mila euro nel 2007, 4 milioni e 233mila euro nel 2008. In assenza dei dati ufficiali del 2009, non consegnati dal Municipio alla consigliera Terenziani, ci si può affidare alle cifre trapelate sulle testate locali: per la prima volta dopo anni Act avrebbe un segno più da-

vanti al risultato di esercizio, ma principalmente grazie all'operazione di vendita del ramo ferroviario a Fer, Ferrovie dell'Emilia Romagna. Non è un mistero che la situazione sia sotto la lente d'ingrandimento della Giunta e del sindaco Delrio, che stiano in queste settimane valutando, come detto, la fusione con Atcm di Modena. Il Comune, suo malgrado, non è stato con le mani in mano: è intervenuto sia nel 2006 che nel 2007 per ripianare le perdite con contributi di 421mila euro e 360mila euro. All'azienda sono stati poi destinati altri contributi e trasferimen-

«Azienda trasporti, Reggio Emilia Innovazione, Fondazione della Danza e Aeroporto hanno i risultati di esercizio più critici. Dal Ddl anti - corruzione più poteri di controllo per le amministrazioni pubbliche»

stimenti, quantomeno come tali non vengono registrati dal Comune. Ma il fatto grave è che a seguito dell'impiego di queste somme non si ha un reale miglioramento della situazione dei conti».

La Corte

Su questi temi è intervenuta recentemente la Corte dei Conti, come ricorda la stessa Terenziani. «Con la sentenza n. 67/2009 la Corte dei Conti ha evidenziato due aspetti importanti per quanto riguarda il rapporto tra Ente Locale e società partecipata. Quando l'ente detiene il 100% della società controllata vuol dire che l'attività che essa svolge è nell'esclusivo interesse dell'ente locale e dunque l'ente stesso deve esercitare poteri di ingerenza e di controllo su dette società analogamente a quelli che esercita sui propri servizi; in caso contrario il comune è responsabile delle irregolarità realizzate dalle controllate». Il secondo punto è ancor più rilevante. «L'ente locale non può compiere operazioni che, pur vestendo i panni di incrementi di capitale sociale o comunque di trasferimenti per contributi alla partecipata, nascondano sostanzialmente una copertura di perdite di esercizio. Quando nelle tabelle si parla di "Impegni per altri contributi e trasferimenti diversi dai corrispettivi", nel caso in cui i valori siano destinati a società in perdita, ingenera il sospetto che si sia di fatto

«L'ente locale non può operare trasferimenti che nascondano una copertura di perdite di esercizio»

«... somme extra rispetto ai corrispettivi per i servizi forniti: 114mila euro nel 2005, 662mila euro nel 2006, un milione e 64mila euro nel 2007. Nel merito, nel 2006 sono stati dati 114mila euro per "progetti iniziative sulla mobilità", mentre nel 2008 sono stati conferiti 1 milione 64mila euro di cui 385mila euro per "contributi funzionamento", 366mila euro come "contributo per incentivare il servizio Trasporto Pubblico Urbano" e 313mila euro per "progetti iniziative sulla mobilità"».

Il giro di vite

«Questi trasferimenti hanno un peso rilevante nei conti del Comune - spiega Annamaria Terenziani - in quanto finiscono per gravare sulla spesa corrente. Non si tratta di inve-

AZIENDE DEL COMUNE: RISULTATI, COSTO DEI SERVIZI E CONTRIBUTI	RISULTATO D'ESERCIZIO				IMPEGNI DI SPESA PER CORRISPETTIVI ALL'ORGANISMO PARTECIPATO				TOTALE IMPEGNI PER ALTRI CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI DIVERSI DAI CORRISPETTIVI			
	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008
8 Denominazione organismo partecipato												
ACER - Azienda Casa Emilia Romagna	651	204	9	0	107	1641	602	458	114	662	1064	
ACT - Azienda Consorziale Trasporti	-1092	-934	-2935	-4233	587	505	593	746	327	327	327	0
Aeroporto	-295	-308	-343	0								
Agac Infrastrutture	1554	2072	2119	0								
ASP OPUS CIVIUM												
ASP OSEA - Opera di servizi educativi assistenziali				0								
ASP RETE - Reggio Emilia Terza Età				-260				2370				
Banca Etica	0	0	0	1270								
CS												
Cepim - Centro Padano interscambio merci	740	49	355	494								
Crpa - Centro Ricerche Produzione Animali	16	23	18	-125	0	0	0	9	0	0	0	22
ENIA s.p.a.	20118	23957	27624	35	730	899	1010	973				
Fcr (Farmacie Comunali Riunite)	680	730	920	807	1425	2100	3069	3300				
Fincasa	9	-35	-52	0	72	149	179	201				
Fondazione Danza	-68	-159	-286	-266				412	398	548	0	
Fondazione dello sport			0	0							100	1616
Fondazione I Teatri	-14	3	1	0		21	102		2599	2577	2827	2752
Fondazione scuola di polizia	6	3	-76	47								
Istituto zootecnico consorziale	-82	-103	0	0								
Istituzione scuole e nidi dell'infanzia	53	35	2	0					20858	21806	31209	21261
MAPRE - Mercato prodotti ortofrutticoli	9	22	21	0								
Nuova Quasco												
Piacenza infrastrutture	262	336	343	0								
Reggio Children	12	7	-142	-196						368	86	
Reggio nel Mondo	1	2	14	10	494	247	392	472				
Reinnova - Reggio Emilia Innovazione	-394	-486	-380	0					0	0	185	0
Siper - Fiere di Reggio Emilia	246	-174	310	-377	148	150	154	156				
Sofiser	-400	329	338	-10								
(Società finanziaria sviluppo economia reggiana)												

N.B DATI IN MIGLIAIA DI EURO

contribuito a ripianare il debito di bilancio della partecipata, aggravando la spesa corrente nel bilancio comunale».

Il decreto

Sul tema delle partecipate sono state recentemente varate delle nuo-

ve misure che mirano a potenziare il controllo dei Comuni sulle partecipate. «L'ente locale - si legge all'articolo 147 del ddl varato dal Governo a inizio marzo - definisce, secondo la propria autonomia organizzativa, un sistema di controlli sulle società partecipate dallo stesso ente locale.

Tali controlli sono esercitati dalle strutture proprie dell'ente locale, che ne sono responsabili. L'amministrazione «definisce preventivamente, (...) gli obiettivi gestionali a cui deve tendere la società partecipata, secondo standard qualitativi e quantitativi, e organizza un idoneo

sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti finanziari tra l'ente proprietario e la società, la situazione contabile, gestionale e organizzativa delle società, i contratti di servizio, la qualità dei servizi, il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica». L'ente locale - infi-

ne - «effettua il monitoraggio periodico sull'andamento delle società partecipate, analizza gli scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati e individua le opportune azioni correttive, anche in riferimento a possibili squilibri economico-finanziari rilevanti per il bilancio dell'ente».

Flash News

Censis punta sul terziario per uscire dalla crisi

Terremoto nel sistema dei servizi: valgono il 71% della ricchezza prodotta dal Paese, ma devono trovare forme organizzative di tipo industriale.

Censis ha realizzato una ricerca dal titolo programmatico: "Il terziario è un'industria?" per capire quale ruolo possa - e debba - avere nel futuro un settore che rappresenta una fetta molto importante della ricchezza reale e potenziale del Paese.

Si parla infatti di **2,9 milioni di imprese** (il 55,4% delle aziende complessive), **15,5 milioni di occupati** (il 66,5% del totale), il **71% del valore aggiunto prodotto** (mille miliardi di euro): questi sono i numeri dell'economia terziaria italiana.

Una prima considerazione da fare è che **non esiste oggi un terziario, ma molti terziari**, a cominciare dalla netta distinzione tra **quello privato e quello pubblico**, con differenze sostanziali in termini di **produttività**: molto **più alta nel privato** (70.960 euro per addetto) che nel pubblico (41.187 euro). Durante l'ultimo biennio si è assistito a uno sgonfiamento e a una razionalizzazione del sistema d'impresa terziario, tradizionalmente caratterizzato da una forte dispersione. Il **commercio** ha registrato **136 mila cessazioni di imprese nel 2009** (più di 144 mila nel 2008). Il più colpito è il commercio al dettaglio (più di 67 mila esercizi chiusi nel 2009 e più di 70 mila nel 2008). Il **comparto trasporti e logistica** ha chiuso il 2009 con un **saldo negativo** tra imprese iscritte e cessate di **quasi 7 mila unità**, i servizi **immobiliari** con un saldo di oltre **7 mila imprese in meno**.

Più debiti che crediti per i servizi italiani all'estero: il settore presenta un disavanzo ormai strutturale, con un saldo negativo che ha sfiorato i 10 miliardi di euro nell'ultimo anno. La consistenza dei servizi esportati è però rilevante (81,4 miliardi di euro, ovvero circa un quinto del valore dell'export di merci). Il nostro Paese occupa la **quinta posizione in Europa per valore delle esportazioni di servizi**. Si tratta di valori consistenti anche nel comparto dei **servizi alle imprese professionali e tecnici** (14,9 miliardi di euro) e, in particolare, nei servizi di **ingegneria** (poco meno di 2 miliardi di euro). Se poi si esclude il commercio all'ingrosso (cioè le filiali commerciali di imprese manifatturiere, segno della rivoluzione terziaria dell'industria), il terziario italiano internazionalizzato pesa intorno al 13% del totale delle imprese italiane con partecipazioni all'estero: si tratta di poco più di 3 mila soggetti proiettati attivamente sui mercati oltre confine. Le multinazionali straniere in Italia attive nel terziario corrispondono al 32% delle imprese italiane di servizi presenti all'estero, ma occupano un numero di addetti pari al 127% e realizzano un fatturato pari al 156% di quelle italiane internazionalizzate. La ridotta dimensione aziendale non consente di operare sui complessi mercati internazionali: se non si è grandi, non si va all'estero con successo. Con i suoi **15,5 milioni di lavoratori**, il terziario costituisce il principale bacino di impiego del Paese: un aggregato articolato ed estremamente differenziato, all'interno del quale **convivono le più diverse figure professionali**.

Dove i maggiori sbocchi? Tutto il mondo dei **servizi sociali alla persona e alla famiglia costituisce un'area in forte crescita occupazionale**: è quella che ha contribuito di più all'immissione di nuovi lavoratori, registrando anche nell'ultimo quinquennio l'incremento più significativo (**+29,5%** tra il 2004 e il 2009). Ci sono poi aree in consolidamento, che hanno avviato da tempo processi di ristrutturazione interna, come la **sanità e l'istruzione**, segnate da **crescita occupazionale (+4,8%) e rafforzamento della qualità professionale** (il 46% di lavoratori laureati).

La crescita del lavoro nei **servizi alle imprese (+12,5%)** si è accompagnata a un **forte incremento della componente dipendente**, in contro tendenza con le caratteristiche del settore, che vede ancora una preponderanza dei lavoratori autonomi (quasi il 40%). Settori come **turismo e distribuzione** stanno invece vivendo una vera e propria **metamorfosi**, con uno stravolgimento degli assetti organizzativi tradizionali. La **crescita occupazionale è stata rilevante** in entrambi (**+13,4%** il turismo, **+14,7%** la distribuzione), trainata soprattutto dall'incremento del lavoro dipendente (**+25%** nel turismo, **+31,3%** nel commercio all'ingrosso), a testimonianza del consolidamento delle strutture imprenditoriali, caratterizzate da crescita dimensionale e innovazione organizzativa. Infine, si avvia verso un **deciso ridimensionamento occupazionale il commercio al dettaglio**, che ha subito un **calo di addetti del 7,1%**.

Ma è la bassa qualità dell'occupazione a rappresentare il fattore di maggiore criticità del terziario: il

10,2% degli addetti è costituito da lavoratori non qualificati, e sono loro ad aver registrato il tasso di crescita maggiore (+16,4% contro la media del 6,5%). Nell'ultimo quinquennio, dei 944 mila occupati in più nei servizi, 233 mila sono personale non qualificato, mentre le figure altamente specializzate aumentano solo di 79 mila unità. L'enorme crescita della domanda di servizi in grado di garantire la qualità della vita e accompagnare l'invecchiamento della popolazione rende il terziario per la persona non più dipendente dalla sola spesa pubblica. È oggi in atto una riarticolazione imprenditoriale e organizzativa complessa, che comprende pubblico, privato *for profit*, *no profit*, con una gradazione che va dal micro-welfare familiare del milione e mezzo di badanti e del personale di cura domestico, al welfare territoriale (650 mila operatori), fino all'imprenditorialità sociale *for profit* (più di 1,4 milioni di addetti).

il Giornale

L'Uomo Cro-Magnon, che abitava in Europa 25 mila anni fa, viveva in media 18 anni, il tempo di mettere al mondo qualche figlio. Noi ne viviamo oggi più di 80.

Ma che si viva sempre più a lungo non è una novità. La notizia davvero straordinaria è che questo allungamento è in continua accelerazione. Ci abbiamo messo infatti 20 mila anni per aggiungere sette alla nostra esistenza (età media nell'Antico Egitto: 25): un anno in più ogni 2900. Ma ce ne abbiamo messi "soltanto" 6400 per viverne altri 5 in più (Europa rinascimentale: età media 30 anni): uno in più ogni 1280.

Soltanto quattro secoli dopo, nel 1800, la vita si è prolungata di altri sette anni: uno in più ogni 57 anni. Tra il 1800 e l'anno 1900 la vita in Europa fa un altro balzo, arrivando a 48 anni. Ben 11 anni in un secolo, più di 12 mesi ogni 10 anni.

Dal 1951 al 1971 in Italia: da 64 a 70 anni in media. Ovvero: 6 anni in più in due decenni. Uno in più ogni tre anni e 4 mesi.

Fra il 1971 e il 2006 in media uomini e donne sono vissuti altri 13 anni in più. Tredici anni in più



in 35 anni, un anno di vita in più ogni 3 anni scarsi.

Basandosi sui ritmi di questa crescita (e sulla denatalità), in Occidente gli enti previdenziali nazionali calcolano quale deve essere il tetto massimo delle pensioni. Ma dal calcolo viene ignorato un fattore, quella che l'americano Ray Kurzweil ha individuato e chiamato "legge del ritorno accelerato". Kurzweil, per le cui scoperte è stato definito "il giusto erede di Thomas Edison" dalla quasi secolare rivista di finanza Forbes, e per il cui genio matematico fin dall'età di 15 anni riceve i più prestigiosi premi scientifici, in pratica sostiene che l'accelerazione della "tecnologia

dell'informazione" (l'informatica applicata alle attività umane) entrerà sempre di più nella biologia, moltiplicando sempre più la sua capacità di influire sulla vita in senso positivo. Una specie di valanga che non può fermarsi, la cui velocità di sviluppo cresce a mano a mano che procede. La "tecnologia dell'informazione" ha detto lo scienziato al Mediolanum Pension Forum che si è svolto il mese scorso, "cresce in modo esponenziale, non lineare, raddoppia cioè ogni anno, e fra dieci anni sarà mille volte più potente". Applicata alla medicina, non farà più aumentare la lunghezza della vita di un anno ogni tre anni, ma ogni due, poi ogni

dodici mesi e poi ogni 8 mesi e così via, grazie alle nanotecnologie e alla robotica. E non nel prossimo secolo ma nel giro di un paio di generazioni.

Tutto ciò rischia inevitabilmente di far sballare ogni previsione che non ne tenga conto, anche quelle che riguardano le pensioni, perché, avverte Kurzweil, la nostra mente è portata a ragionare in modo lineare (1, 2, 3, 4 e così via), non esponenziale (2, 4, 16, 32 eccetera). Ecco perché gli 8 milioni in più di over 65 previsti in Italia per il 2050 appaiono sottostimati. Se consideriamo inoltre che, anche con le immigrazioni, la natalità non salirà in modo altrettanto cospicuo, non è necessario essere geni matematici per capire che le pensioni dovranno diminuire ancora, e a partire da prima del 2050.

Ma l'allungamento della vita non è una disgrazia, perché saremo sempre più vecchi ma, grazie proprio alla "tecnologia dell'informazione", anche sempre più "giovani", in salute. E al problema (del mondo occidentale intero) delle pensioni che diventeranno minime per tutti, si può ovviare: ciascuno può infatti costruirsi la sicurezza finanziaria di quella che sarà certamente la parte più lunga della sua vita.